

Gazzetta del Sud 25 Giugno 2022

Decisa confisca di beni per Aquilia e Scirocco

Confisca definitiva di primo grado per alcuni beni riconducibili agli imprenditori e soci in affari Mario Aquilia e Francesco Scirocco, il primo originario di Ucria e il secondo di Gioiosa Marea, coinvolti a suo tempo nell'operazione antimafia "Gotha-Pozzo 2" e condannati in via definitiva per concorso esterno all'associazione mafiosa denominata cosa nostra barcellonese. La decisione è del Tribunale di Barcellona presieduto dal giudice Antonino Orifici, e interviene dopo un lungo confronto accusa-difesa, tra il procuratore aggiunto di Messina Vito Di Giorgio e gli avvocati Giuseppe Lo Presti, Nino Favazzo, Antonio Managò e Nicola Verderico. A suo tempo era stato il magistrato Di Giorgio a chiedere la confisca di quest'altra parte di beni «... Scrivono tra l'altro i giudici nel provvedimento come «... gli oppositori non possedere circostanze fornite, né in questa sede né in sede di applicazione della misura cautelare patrimoniale, giustificazione nessuna circa la lecita provenienza dei beni confiscati, non avendo questi indicatori specifiche positive e concrete, contrarie a quelle provate dalla pubblica accusa, che consentano di affermare che il richiamato rapporto di sproporzione non esiste». Ed ancora: «... che, più nel dettaglio, a fronte della compiuta e puntuale indicazione degli elementi che legittimano la confisca nei confronti del condannato, non può dirsi che gli elementi all'epoca adottati dalle parti sono stati idonei a giustificare l'elemento 'indicata sproporzione patrimoniale, o anche solo a consentire di distinguere la parte di provenienza lecita da quella di provenienza illecita del patrimonio, sicché può verosimilmente ritenersi che le risorse economiche in sottoposte a sequestro atto siano il prodotto dell'attività delittuosa dell'Aquilia e dello Scirocco, accertata con sentenza di condanna passata in giudicato: invero, le circostanze allegate dai ricorrenti a sostegno dell'origine lecita dei beni si risolvono, in concreto, in elementi la cui sussistenza appare soltanto labialmente affermata, poiché sforniti di adeguato riscontro fattuale, o comunque in dati già commisurati dal Gip in sede di applicazione della misura e dal Tribunale del Riesame».

Nuccio Anselmo